

Stati Uniti Al via conferenza sull'aids

SAN FRANCISCO Un corteo di migliaia di attivisti gay, armati da ogni parte degli Stati Uniti, che protestano contro «la completa mancanza di una politica governativa». Un'organizzazione, l'«Act up» che ha pronto un piano di «disturbo», l'azionerà con mezzi tecnologici sofisticissimi (è costato quasi 50 milioni di lire). Una manifestazione sotto la sede dell'«immigration and naturalization service» (Ins) contro la legge dell'87 che vietava l'accesso in Usa ai sieropositivi. Otto attivisti arrestati perché hanno tentato di forzare un cordone della polizia. Eppoi il boicottaggio dichiarato di 100 organizzazioni internazionali, tra cui la Croce rossa e la delegazione italiana, indiguate per questa legge. Il primo giorno della sesta conferenza internazionale sull'Aids («Dalla scienza alla politica») si è aperto all'insegna delle proteste e delle voci «contro», dei no alle discriminazioni, mentre dentro il «Marriot hotel» di San Francisco, dove si terrà parte del meeting, si aprono i lavori e s'avvia la passerella degli scienziati.

Sono arrivati oltre dodicimila i ricercatori. I lavori consegnati comitato organizzatore sono quasi cinquemila. Più di cento stadi sono stati allestiti, alla vigilia, da organizzazioni assistenziali, associazioni, enti ospedalieri e universitari. Mentre le associazioni che difendono i diritti degli omosessuali, quelli dei malati, dei parenti, del personale ospedaliero hanno seminato migliaia di manifesti e depliant fin dalla vigilia della conferenza.

L'appuntamento di quest'anno mostra, dunque, un profilo che farà discutere. Non solo le proteste, anche questo fitto calendario fa tremare gli addetti ai lavori: perché, come è già successo a Montreal, tanta messe potrà far disperdere il confronto, portato su troppi tempi e dunque con scarse possibilità di approfondimento. L'intenzione degli organizzatori peraltro era chiara: gli aspetti scientifici finiranno in secondo piano, mentre il primo sarà occupato dai risvolti politici e sociali della malattia, così come recita il tema della sesta conferenza. L'attenzione si sposterà sui problemi dell'evoluzione della malattia e della rapida crescita del numero dei sieropositivi e dei malati, sulle strutture di assistenza medica e sociale in ogni paese. Questo anche per l'assenza di decisivi progressi nella ricerca dei vaccini e di cure efficaci. È sul fronte delle terapie che s'annunciano dati e risultati ufficiali. S'attendono quindi sulla somministrazione di Atz anche ai sieropositivi asintomatici. Quelli, trapiantati nelle ultime settimane, sugli ottimi risultati ottenuti con l'ipertemia, il riscaldamento del sangue dei pazienti fino a 44 gradi, che riporta il malato a sieronegativo. Infine la verifica dell'ultima scoperta del virologo francese Luc Montagnier: il virus dell'aids sarebbe «aiutato» da un microorganismo che è possibile combattere con antibiotici della famiglia delle tetracicline.

Spagna Il principe ereditario ama Isabel

MADRID. Re Carlos e la regina Sofia hanno preso atto che il principe Felipe, erede al trono di Spagna, è innamorato. Non intendono quindi frapporre alcun ostacolo tra lui e Isabel Santori, una giovane aristocratica. Il rapporto tra Felipe e Isabel, secondo quanto pubblica «Diario 16», il rapporto tra i due giovani è accettato con naturalezza dalla famiglia reale anche se per il momento non viene considerato un fidanzamento.

Il principe ereditario, che oggi ha 22 anni, nel passato ha avuto diverse «cotte», tra l'altro con Natalia di Prussia, figlia minore degli Hohenzollern e per Victoria Carvajal, amica delle sue sorelle, principesse Elena e Cristina. Felipe e Isabel si erano conosciuti l'estate scorsa a Palma di Majorca. La ragazza studia scienze politiche a Madrid, ha i capelli rossi e gli occhi chiari. Ha dichiarato di voler entrare in diplomazia.



L'annuncio di Bush ieri sera
«Il dialogo è sospeso,
siamo pronti a riprenderlo
se puniscono Abul Abbas»

Per i palestinesi dei territori
è «un regalo a Shamir»
che causerà grave tensione
Arafat riunisce l'esecutivo



Nelson Mandela, leader dell'African national congress

Washington rompe con l'Olp per il fallito raid a Tel Aviv

Il presidente Bush ha deciso di «congelare» il dialogo fra gli Stati Uniti e l'Olp, cedendo di fatto alle insistenti sollecitazioni di Israele. Motivo formale della gravissima decisione la mancata esplicita condanna da parte dell'Olp del fallito raid del 30 maggio a Tel Aviv e la mancata punizione di Abul Abbas. Per i palestinesi dei territori si tratta di un regalo al governo di destra diretto da Shamir.

GIANCARLO LANNUTI

«Sulla base di una raccomandazione del segretario di Stato James Baker ho deciso di sospendere il dialogo con l'Olp in attesa di una loro risposta soddisfacente sui passi presi per risolvere i problemi associati con recenti atti di terrorismo: con queste laconiche parole il presidente Bush ha annunciato il «congelamento» dei rapporti avviati un anno e mezzo fa con l'organizzazione diretta da Yasser Arafat. Per

del dialogo» se l'Olp «prenderà le misure necessarie». Ha infine valutato positivamente i dieci mesi di dialogo ed ha auspicato che comunque «il processo di pace vada avanti come previsto; ma non si vede proprio come ciò possa accadere nella situazione attuale».

Nel territorio occupato l'annuncio - ha detto il prof. Sar Nusseibeh - «non ha destato sorpresa» e conferma che gli Usa «non sono interessati al processo di pace». Per il giornalista Hanna Siniora si tratta di «un regalo degli Usa al nuovo governo di destra», regalo che provocherà «gravissima tensione in Medio Oriente».

Il giudizio dei palestinesi non sorprende. Israele reclama la rotura del dialogo fra Usa e Olp fin dal suo inizio nel dicembre 1988, all'indomani del discorso di Yasser Arafat dinanzi all'Assemblea generale dell'Onu a Ginevra e mentre

era in carica il governo di unità nazionale Shamir-Peres. Washington ha sempre respinto la pretesa del governo israeliano, tanto più dopo il rifiuto del «piano Baker» da parte di Shamir alla fine dello scorso anno;

anche se va detto che gli incontri di Tunisi fra i dirigenti dell'Olp e l'ambasciatore americano Pellegrino non sono mai andati al di là di uno scambio formale di opinioni, il che ha suscitato a più riprese espressioni di malcontento da parte palestinese. Il fatto che quel che Israele chiedeva da oltre un anno e mezzo lo ottenga proprio adesso, a meno di due settimane dalla formazione di un governo sostenuto dal voto determinante della estrema destra annessionista, rappresenta di fatto un incognitum a quanti - a cominciare dallo stesso Shamir - nascondono dietro il rifiuto al

dialogo, diretto o indiretto, con l'Olp la volontà di chiudere la strada ad una soluzione di pace che abbia i palestinesi come suoi protagonisti.

Né vale a cambiare questi dati di cose il motivo addotto da Bush per giustificare la sua decisione, vale a dire la macata condanna da parte di Arafat del fallito raid degli uomini di Abul Abbas a Tel Aviv o addirittura la marcata espulsione dello stesso Abul Abbas dall'«esecutivo» dell'organizzazione palestinese. Proprio per venire incontro alle sollecitazioni di Washington l'Olp ha formalmente ribadito la settimana scorsa la condannata di qualsiasi attacco contro i civili, pur senza nominare esplicitamente il raid a Tel Aviv. Arafat non poteva fare di più senza convocare il Consiglio nazionale palestinese, l'unico che - avendo eletto - può espellere o sospendere Abul Abbas; ma

convocare oggi il Cnp, nella tragica situazione creata nei territori occupati dalla intrasigenza israeliana, dalle oscure prospettive aperte con la creazione del governo di destra e dalla incapacità (o non volontà) degli Stati Uniti di spingere Israele alla trattativa, significherebbe rinunciare in discussione quella «strategia del negoziato» sulla quale Arafat era riuscito a portare l'insieme del movimento palestinese ma alla quale dall'altra parte si è risposto rendendo sempre più alto il muro dei no». Tanto più che se Arafat non è in grado di bloccare le iniziative di Abul Abbas, non si deve dimenticare che Shamir i suoi Abul Abbas li ha addirittura nella campagna governativa: gente come gli ex-generali Eytan e Zeevi che propugnano, nella migliore delle ipotesi, l'annessione dei territori e la espulsione in massa dei palestinesi.

ATTILIO MORO

Cheney annuncia riduzioni La Difesa Usa «taglia» Meno spese e soldati

Il segretario di Stato alla Difesa ha presentato al Congresso un nuovo progetto di massima per ridurre del 25 per cento le forze militari Usa. Meno divisioni, meno armamenti, meno truppe. L'esercito passerebbe in 5 anni da 744 mila a 520 mila effettivi, la marina da 591 mila a 501 mila, l'aviazione da 454 mila a 466 mila, mentre i marines scenderebbero da 197 mila a 148 mila. Riserve dei democratici.

DAL NOSTRO INVIA
MARCO SAPPINO

NEW YORK. Un taglio alle spese militari del 10 per cento e la riduzione di un quarto delle forze armate americane - esercito, aviazione e marina - in cinque anni. E' il piano illustrato, nelle sue linee generali, dal segretario di Stato alla Difesa David Cheney, martedì al Congresso. Ma mentre il primo obiettivo promesso non si discosta troppo dalle precedenti posizioni del Pentagono, il secondo rappresenta una parziale novità. Il progetto naturalmente rispecchia il quadro della distensione Est-Ovest alla luce del recente summit Bush-Gorbaciov, e si spiega anche con le difficoltà di [budget] della Difesa Usa visto il deficit federale. Ad ogni modo, il disegno che ora Cheney estrae dalla tasca comporta una diminuzione delle forze terrestri ed aeree in Europa. Il rapporto previsto per il bilancio degli Stati Uniti è di 1,3 miliardi di dollari da qui al '95: non è quanto chiedevano i democra-

tici, ma il passo dell'amministrazione - per il New York Times - è un segnale di possibile riavvicinamento tra Casa Bianca e Congresso sul futuro dell'assetto militare degli Usa.

Le riduzioni proposte non implicano alcun danno per la sicurezza dell'America se riceverà ancora la minaccia militare sovietica», dice il segretario di Stato. Avvertendo subito che il piano tratteggiato prevede la rapida ratifica con

proposto l'altro ieri al Congresso di scendere a 12 divisioni e a 520 mila soldati. L'aviazione voleva ridurre le squadriglie di aerei tattici da 38 a 28; Cheney pensa di tagliarle a 25, ciascuna con 72 aviogetti. Riduzioni minori per la Marina: da 14 a 12 portaerei (come vogliono gli altri gradi), da 549 a 455 navi (anziché 488). Per gli armamenti nucleari, i grafici che Cheney ha mostrato al Congresso danno questi parametri obiettivi indicati per il 95 e livelli odierni: 500 missili strategici intercontinentali di terra, cioè 450 in meno del previsto; 480 missili sottomarini Poseidon Trident, invece di 576. Ed ecco i tagli alle divisioni: da 32 a 22 per le forze terrestri, da 21 a 17 per le squadre di bombardieri strategici, da 15 a 13 per le navi da combattimento.

Moderata soddisfazione ma anche critiche e riserve dal Partito Democratico. Questo abbozzo di piano Cheney è l'«embrione di una novità», a parere di Les Aspin che guida alla Camera la commissione forze armate. Ma ampi settori del Congresso reclamano un maggiore taglio alle spese militari: il 10 per cento non basta, meglio tra il 18 e il 27. Cheney, però, mette nel conto fondi per il sistema di difesa antimalitaria nucleare e convenzionale, l'ammodernamento strategico nucleare e convenzionale, la ricerca di nuove armi. Quello che esce dalla porta, niente

che è quanto si arriverà alla riduzione del 25 per cento.

Che cosa ha promesso Cheney in concreto? I vertici militari Usa avevano già accettato di passare dalle attuali 18 divisioni dell'Esercito a 14, per un totale di 580 mila uomini, entro il '97; il segretario di Stato ha

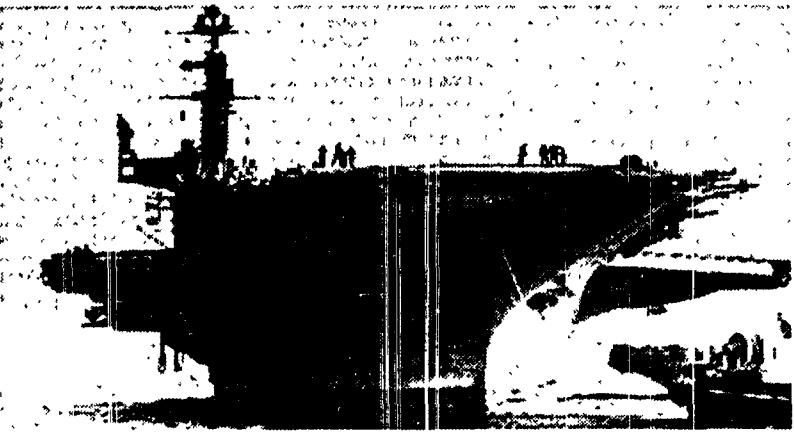
proposto l'altro ieri al Congresso di scendere a 12 divisioni e a 520 mila soldati. L'aviazione voleva ridurre le squadriglie di aerei tattici da 38 a 28; Cheney pensa di tagliarle a 25, ciascuna con 72 aviogetti. Riduzioni minori per la Marina: da 14 a 12 portaerei (come vogliono gli altri gradi), da 549 a 455 navi (anziché 488). Per gli armamenti nucleari, i grafici che Cheney ha mostrato al Congresso danno questi parametri obiettivi indicati per il 95 e livelli odierni: 500 missili strategici intercontinentali di terra, cioè 450 in meno del previsto; 480 missili sottomarini Poseidon Trident, invece di 576. Ed ecco i tagli alle divisioni: da 32 a 22 per le forze terrestri, da 21 a 17 per le squadre di bombardieri strategici, da 15 a 13 per le navi da combattimento.

Moderata soddisfazione ma anche critiche e riserve dal Partito Democratico. Questo abbozzo di piano Cheney è l'«embrione di una novità», a parere di Les Aspin che guida alla Camera la commissione forze armate. Ma ampi settori del Congresso reclamano un maggiore taglio alle spese militari: il 10 per cento non basta, meglio tra il 18 e il 27. Cheney, però, mette nel conto fondi per il sistema di difesa antimalitaria nucleare e convenzionale, l'ammodernamento strategico nucleare e convenzionale, la ricerca di nuove armi. Quello che esce dalla porta, niente

che è quanto si arriverà alla riduzione del 25 per cento.

Che cosa ha promesso Cheney in concreto? I vertici militari Usa avevano già accettato di

passare dalle attuali 18 divisioni dell'Esercito a 14, per un totale di 580 mila uomini, entro il '97; il segretario di Stato ha



Fiamme sulla Midway Atomiche a bordo?

TOKYO. Fuoco a bordo della Midway la portaerei più vecchia che è l'orgoglio e la bandiera della flotta Usa. Prima un incendio e poi due esplosioni a bordo, quando si trovava a circa 125 miglia al largo di Tokyo, nell'Oceano Pacifico. A mezzogiorno di ieri, ora locale, uno squarcio ha devastato la nave provocando un'avaria in magazzino, quattro coperte al di sotto della piattaforma di lancio. Secondo il portavoce della marina degli Stati Uniti, Gay Gunderson, un marinaio è dato per disperso e altri 16 sono feriti.

E rimasta danneggiata l'attrezzatura d'emergenza per contrastare le fiamme e tamponare la fuga nello scafo. La

Midway riparerà ora nel porto di Yokosuka solo se sarà garantita la sicurezza della popolazione. L'incidente - secondo il Pentagono - è stato circoscritto, ma nella notte ancora non era stato spento e i marinai non erano riusciti ad avvicinarsi ai punti dove si sono sviluppate le fiamme. Si sta cercando di penetrare da sotto nel magazzino.

La marina americana non ha voluto confermare né

mentre i marinaio attribuiscono il disastro al suicidio di un marinaio, geloso di un comilitone. Ma analisi scientifiche hanno poi sollevato seri dubbi sulla verosimilità del magazzino.

La marina americana ha voluto confermare né

mentre i marinaio attribuiscono il disastro al suicidio di un marinaio, geloso di un comilitone. Ma analisi scientifiche hanno poi sollevato seri dubbi sulla verosimilità del magazzino.

La marina americana ha voluto confermare né

mentre i marinaio attribuiscono il disastro al suicidio di un marinaio, geloso di un comilitone. Ma analisi scientifiche hanno poi sollevato seri dubbi sulla verosimilità del magazzino.

La marina americana ha voluto confermare né

mentre i marinaio attribuiscono il disastro al suicidio di un marinaio, geloso di un comilitone. Ma analisi scientifiche hanno poi sollevato seri dubbi sulla verosimilità del magazzino.

La marina americana ha voluto confermare né

mentre i marinaio attribuiscono il disastro al suicidio di un marinaio, geloso di un comilitone. Ma analisi scientifiche hanno poi sollevato seri dubbi sulla verosimilità del magazzino.

La marina americana ha voluto confermare né

mentre i marinaio attribuiscono il disastro al suicidio di un marinaio, geloso di un comilitone. Ma analisi scientifiche hanno poi sollevato seri dubbi sulla verosimilità del magazzino.

La marina americana ha voluto confermare né

mentre i marinaio attribuiscono il disastro al suicidio di un marinaio, geloso di un comilitone. Ma analisi scientifiche hanno poi sollevato seri dubbi sulla verosimilità del magazzino.

La marina americana ha voluto confermare né

mentre i marinaio attribuiscono il disastro al suicidio di un marinaio, geloso di un comilitone. Ma analisi scientifiche hanno poi sollevato seri dubbi sulla verosimilità del magazzino.

La marina americana ha voluto confermare né

mentre i marinaio attribuiscono il disastro al suicidio di un marinaio, geloso di un comilitone. Ma analisi scientifiche hanno poi sollevato seri dubbi sulla verosimilità del magazzino.

La marina americana ha voluto confermare né

mentre i marinaio attribuiscono il disastro al suicidio di un marinaio, geloso di un comilitone. Ma analisi scientifiche hanno poi sollevato seri dubbi sulla verosimilità del magazzino.

La marina americana ha voluto confermare né

mentre i marinaio attribuiscono il disastro al suicidio di un marinaio, geloso di un comilitone. Ma analisi scientifiche hanno poi sollevato seri dubbi sulla verosimilità del magazzino.

La marina americana ha voluto confermare né

mentre i marinaio attribuiscono il disastro al suicidio di un marinaio, geloso di un comilitone. Ma analisi scientifiche hanno poi sollevato seri dubbi sulla verosimilità del magazzino.

La marina americana ha voluto confermare né

mentre i marinaio attribuiscono il disastro al suicidio di un marinaio, geloso di un comilitone. Ma analisi scientifiche hanno poi sollevato seri dubbi sulla verosimilità del magazzino.

La marina americana ha voluto confermare né

mentre i marinaio attribuiscono il disastro al suic